

PUBBLICITÀ (Per mm di altezza, larghezza 1 colonna) Avvisi commerciali: L. 20; Comuni est. finanziari: L. 20; Avvisi politici: L. 20; Avvisi religiosi: L. 20; Avvisi letterari: L. 20; Avvisi scientifici: L. 20; Avvisi sportivi: L. 20; Avvisi di altro genere: L. 20. Tariffe e date - Tassa governativa in più - Pagamento anticipato.

Rivenditori: Ufficio Pubblicità via Manin 16 (presso il fronte Banca Luv).

ABBONAMENTI: Italia anno L. 1650. Semestre L. 850. Trimestre L. 450.

Direzione, Redazione: Via Carducci, Tel. 8-80 - Abboni tel. 1412.

IL DIRITTO DI SCIOPERO Una giornata di calmi dilattati E DI SERRATA

La Francia in cerca di braccia

Luigi Einaudi difende in un nudo dai suoi, ecc., altrettanta editoriale del «Corriere della Sera» del 19 corrente il diritto di sciopero perché, egli dice, ed è credibile che tutti siano dello stesso parere, «l'obbligo del lavoratore di lavorare non quando a lui piace ed alle condizioni liberamente da lui discusse ed accettate, ma quando ad altri piace e a condizioni diverse da quelle accettate da lui ha un nome preciso e deciso schiavitù».

Einaudi fa inoltre presente che non importa essere schiavi, un imprenditore privato o dello Stato, poiché ciò che più preme all'uomo è di non essere schiavo di nessuno. Parole dense di sacrosanta verità alle quali sarebbe assai difficile trovare qualcuno così audace da muovere obiezioni. Egli però aggiunge che se si dovesse per gli imprenditori privati sono molti e non è quindi assurdo, fucile, sia pure illegalmente, dall'uno all'altro ed essere ricevuti a braccia aperte da quest'altro imprenditore bisognoso di lavoro.

L'esperienza storica, egli dice, reca molte testimonianze della maggiore facilità per i lavoratori di concentrarsi contro imprenditori privati e violare la legge vincolatrice della libertà umana che per non concentrarsi contro lo Stato che fa la legge a suo piacimento. Infatti lo Stato può avere interesse talvolta ad innalzare i lavoratori contro gli imprenditori privati ma non contro se stesso.

Qui non è possibile trovarsi d'accordo poiché dove esiste schiavitù esiste necessariamente una qualche maniera di governo tirannico (lo stesso Einaudi lo ammette) ed in tal caso le leggi restrittive della libertà non potrebbero essere che leggi sancite dal governo stesso.

In tale frangente il lavoratore che tentasse di violare la legge abbandonando l'imprenditore per passare nelle braccia di un altro si troverebbe ad essere braccato non solo dal primo, ma anche dal governo tiranno che vorrebbe rispettate le sue leggi e certo non basterebbero le ali protettive del secondo imprenditore a salvarlo.

La presunta facilità per quel disgraziato lavoratore di sfuggire alla schiavitù si cancellerebbe anzi in una doppia difficoltà. Meglio quindi per lui essere schiavo di uno solo, ossia dello Stato, che non di questo e dell'imprenditore insieme; in attesa che uno Spartaco qualsiasi riesca ad organizzare quel tanto di lavoratori occorrente a rovesciare la tirannia ed acquistare la libertà.

Comunque sia, Luigi Einaudi, onestamente coerente ai principi del liberalismo difendendo così la giusta aspirazione di ogni uomo ad essere libero.

Naturalmente egli non si arresta soltanto alla difesa del lavoratore scioperante, ma con stringente logica ammette la stessa libertà al consumatore di scioperare quando il prezzo delle merci, attraverso aumenti di salario ai lavoratori, sorpassa quel segno oltre il quale il desiderio di acquistarle si trasformerebbe in decisa volontà di rifiutarle.

Per le stesse sacrosante ragioni, Luigi Einaudi spezza infine la terza lancia in difesa del diritto degli imprenditori alla «serrata».

Se i lavoratori hanno libertà di incrociare le braccia e rifiutare di lavorare in condizioni che essi non accettano volentieri, e i consumatori di rifiutare la merce troppo costosa, non è giusto che l'imprenditore esia costretto a tenere il proprio stabilimento aperto ed a pagare salari superiori al ricavo, dedotte le altre spese del prodotto da lui posto sul mercato.

«Se l'imprenditore potesse costringere i consumatori a pagare il prezzo di 20 mila lire per un abito, che gli è costato, fra salari, materie prime, ammortamenti, interessi sul capitale preso a prestito od ot-

La crisi e le sue giustificazioni secondo il punto di vista di un deputato democristiano - L'on. Gua espone le necessità della scuola italiana in confronto a quelle della potenza militare

ROMA, 21 febbraio. Aperta la settimana di lavoro da una settimana, l'imprenditore potrebbe fare a meno di serrate. Ragionamento inappuntabile, ed è credibile che tutti siano dello stesso parere, «l'obbligo del lavoratore di lavorare non quando a lui piace ed alle condizioni liberamente da lui discusse ed accettate, ma quando ad altri piace e a condizioni diverse da quelle accettate da lui ha un nome preciso e deciso schiavitù».

Einaudi fa inoltre presente che non importa essere schiavi, un imprenditore privato o dello Stato, poiché ciò che più preme all'uomo è di non essere schiavo di nessuno. Parole dense di sacrosanta verità alle quali sarebbe assai difficile trovare qualcuno così audace da muovere obiezioni. Egli però aggiunge che se si dovesse per gli imprenditori privati sono molti e non è quindi assurdo, fucile, sia pure illegalmente, dall'uno all'altro ed essere ricevuti a braccia aperte da quest'altro imprenditore bisognoso di lavoro.

L'esperienza storica, egli dice, reca molte testimonianze della maggiore facilità per i lavoratori di concentrarsi contro imprenditori privati e violare la legge vincolatrice della libertà umana che per non concentrarsi contro lo Stato che fa la legge a suo piacimento. Infatti lo Stato può avere interesse talvolta ad innalzare i lavoratori contro gli imprenditori privati ma non contro se stesso.

Qui non è possibile trovarsi d'accordo poiché dove esiste schiavitù esiste necessariamente una qualche maniera di governo tirannico (lo stesso Einaudi lo ammette) ed in tal caso le leggi restrittive della libertà non potrebbero essere che leggi sancite dal governo stesso.

In tale frangente il lavoratore che tentasse di violare la legge abbandonando l'imprenditore per passare nelle braccia di un altro si troverebbe ad essere braccato non solo dal primo, ma anche dal governo tiranno che vorrebbe rispettate le sue leggi e certo non basterebbero le ali protettive del secondo imprenditore a salvarlo.

La presunta facilità per quel disgraziato lavoratore di sfuggire alla schiavitù si cancellerebbe anzi in una doppia difficoltà. Meglio quindi per lui essere schiavo di uno solo, ossia dello Stato, che non di questo e dell'imprenditore insieme; in attesa che uno Spartaco qualsiasi riesca ad organizzare quel tanto di lavoratori occorrente a rovesciare la tirannia ed acquistare la libertà.

Comunque sia, Luigi Einaudi, onestamente coerente ai principi del liberalismo difendendo così la giusta aspirazione di ogni uomo ad essere libero.

Naturalmente egli non si arresta soltanto alla difesa del lavoratore scioperante, ma con stringente logica ammette la stessa libertà al consumatore di scioperare quando il prezzo delle merci, attraverso aumenti di salario ai lavoratori, sorpassa quel segno oltre il quale il desiderio di acquistarle si trasformerebbe in decisa volontà di rifiutarle.

Per le stesse sacrosante ragioni, Luigi Einaudi spezza infine la terza lancia in difesa del diritto degli imprenditori alla «serrata».

Se i lavoratori hanno libertà di incrociare le braccia e rifiutare di lavorare in condizioni che essi non accettano volentieri, e i consumatori di rifiutare la merce troppo costosa, non è giusto che l'imprenditore esia costretto a tenere il proprio stabilimento aperto ed a pagare salari superiori al ricavo, dedotte le altre spese del prodotto da lui posto sul mercato.

«Se l'imprenditore potesse costringere i consumatori a pagare il prezzo di 20 mila lire per un abito, che gli è costato, fra salari, materie prime, ammortamenti, interessi sul capitale preso a prestito od ot-

Se l'imprenditore potesse costringere i consumatori a pagare il prezzo di 20 mila lire per un abito, che gli è costato, fra salari, materie prime, ammortamenti, interessi sul capitale preso a prestito od ot-

La crisi e le sue giustificazioni secondo il punto di vista di un deputato democristiano - L'on. Gua espone le necessità della scuola italiana in confronto a quelle della potenza militare

ROMA, 21 febbraio. Aperta la settimana di lavoro da una settimana, l'imprenditore potrebbe fare a meno di serrate. Ragionamento inappuntabile, ed è credibile che tutti siano dello stesso parere, «l'obbligo del lavoratore di lavorare non quando a lui piace ed alle condizioni liberamente da lui discusse ed accettate, ma quando ad altri piace e a condizioni diverse da quelle accettate da lui ha un nome preciso e deciso schiavitù».

Einaudi fa inoltre presente che non importa essere schiavi, un imprenditore privato o dello Stato, poiché ciò che più preme all'uomo è di non essere schiavo di nessuno. Parole dense di sacrosanta verità alle quali sarebbe assai difficile trovare qualcuno così audace da muovere obiezioni. Egli però aggiunge che se si dovesse per gli imprenditori privati sono molti e non è quindi assurdo, fucile, sia pure illegalmente, dall'uno all'altro ed essere ricevuti a braccia aperte da quest'altro imprenditore bisognoso di lavoro.

L'esperienza storica, egli dice, reca molte testimonianze della maggiore facilità per i lavoratori di concentrarsi contro imprenditori privati e violare la legge vincolatrice della libertà umana che per non concentrarsi contro lo Stato che fa la legge a suo piacimento. Infatti lo Stato può avere interesse talvolta ad innalzare i lavoratori contro gli imprenditori privati ma non contro se stesso.

Qui non è possibile trovarsi d'accordo poiché dove esiste schiavitù esiste necessariamente una qualche maniera di governo tirannico (lo stesso Einaudi lo ammette) ed in tal caso le leggi restrittive della libertà non potrebbero essere che leggi sancite dal governo stesso.

In tale frangente il lavoratore che tentasse di violare la legge abbandonando l'imprenditore per passare nelle braccia di un altro si troverebbe ad essere braccato non solo dal primo, ma anche dal governo tiranno che vorrebbe rispettate le sue leggi e certo non basterebbero le ali protettive del secondo imprenditore a salvarlo.

La presunta facilità per quel disgraziato lavoratore di sfuggire alla schiavitù si cancellerebbe anzi in una doppia difficoltà. Meglio quindi per lui essere schiavo di uno solo, ossia dello Stato, che non di questo e dell'imprenditore insieme; in attesa che uno Spartaco qualsiasi riesca ad organizzare quel tanto di lavoratori occorrente a rovesciare la tirannia ed acquistare la libertà.

Comunque sia, Luigi Einaudi, onestamente coerente ai principi del liberalismo difendendo così la giusta aspirazione di ogni uomo ad essere libero.

Naturalmente egli non si arresta soltanto alla difesa del lavoratore scioperante, ma con stringente logica ammette la stessa libertà al consumatore di scioperare quando il prezzo delle merci, attraverso aumenti di salario ai lavoratori, sorpassa quel segno oltre il quale il desiderio di acquistarle si trasformerebbe in decisa volontà di rifiutarle.

Per le stesse sacrosante ragioni, Luigi Einaudi spezza infine la terza lancia in difesa del diritto degli imprenditori alla «serrata».

Se i lavoratori hanno libertà di incrociare le braccia e rifiutare di lavorare in condizioni che essi non accettano volentieri, e i consumatori di rifiutare la merce troppo costosa, non è giusto che l'imprenditore esia costretto a tenere il proprio stabilimento aperto ed a pagare salari superiori al ricavo, dedotte le altre spese del prodotto da lui posto sul mercato.

Libertati i prigionieri tedeschi, rientrati in patria i minatori e gli operai polacchi, la Francia resta senza lavoratori, il Governo e le industrie sono inquieti: chi non prenderà il posto? Interessanti statistiche e grandi possibilità per gli italiani. - La Francia necessita di tre milioni di operai, risponderà l'Italia?

Un tempo la stampa pubblicizzava con insistenza la presenza in Francia di troppi lavoratori stranieri, che potevano togliere il pane ai francesi. Ma oggi, dopo la guerra, ci si rende conto di come questi lavoratori stranieri fossero vitali per l'economia della Francia. Allora si trattava di far tornare in patria i francesi, e di far tornare in Francia i lavoratori stranieri. Ma oggi, dopo la guerra, ci si rende conto di come questi lavoratori stranieri fossero vitali per l'economia della Francia. Allora si trattava di far tornare in patria i francesi, e di far tornare in Francia i lavoratori stranieri.

La massa dei polacchi, in seguito all'acquisto da parte della Polonia di nuovi territori si affrettò a tornare per non rimanere fuori dalle distribuzioni di beni e di sussidi. La Francia restò senza lavoratori. Ma oggi, dopo la guerra, ci si rende conto di come questi lavoratori stranieri fossero vitali per l'economia della Francia. Allora si trattava di far tornare in patria i francesi, e di far tornare in Francia i lavoratori stranieri.

Il governo è profondamente inquieto. Anche se non si vorrebbe un'immigrazione di massa, occorre affrontare il problema non indifferente, dovuto alla mancanza di operai manuali per la ricostruzione. Occorrono cinquecentomila specialisti di tutte le categorie, ma la terra necessaria sono milioni di contadini. Come trovare questa massa enorme di lavoratori senza poter garantire nei salari e nel vitto?

Un'immigrazione di questa portata è necessaria che venga attuata in modo studiato e pianificato. Il Ministero della Pubblica Istruzione comunica:

Dopo laboriose trattative, il Ministero della P. I. è riuscito ad accordare con il governo francese un progetto di legge che prevede l'immigrazione di 600 mila, allo scopo di contribuire all'immediato pagamento di un congruo acconto del premio di guerra ai personale insegnante e non insegnante, di ruolo e non di ruolo, delle scuole e degli istituti di ogni ordine e grado, compresi le università e gli istituti autonomi.

La Francia ha bisogno assoluto di tre milioni di operai. Il governo deve garantire lavoro a tutti, e di più. Secondo i progetti di legge, si prevedono facilitazioni d'ogni genere.

La nazione che maggiormente potrebbe fornire questa Francia è l'Italia. L'Italia, ricca di energie e di elementi laboriosi, può offrire un contributo sostanziale.

La Francia ha bisogno assoluto di tre milioni di operai. Il governo deve garantire lavoro a tutti, e di più. Secondo i progetti di legge, si prevedono facilitazioni d'ogni genere.

La nazione che maggiormente potrebbe fornire questa Francia è l'Italia. L'Italia, ricca di energie e di elementi laboriosi, può offrire un contributo sostanziale.

La Francia ha bisogno assoluto di tre milioni di operai. Il governo deve garantire lavoro a tutti, e di più. Secondo i progetti di legge, si prevedono facilitazioni d'ogni genere.

La nazione che maggiormente potrebbe fornire questa Francia è l'Italia. L'Italia, ricca di energie e di elementi laboriosi, può offrire un contributo sostanziale.

La Francia ha bisogno assoluto di tre milioni di operai. Il governo deve garantire lavoro a tutti, e di più. Secondo i progetti di legge, si prevedono facilitazioni d'ogni genere.

La nazione che maggiormente potrebbe fornire questa Francia è l'Italia. L'Italia, ricca di energie e di elementi laboriosi, può offrire un contributo sostanziale.

La Francia ha bisogno assoluto di tre milioni di operai. Il governo deve garantire lavoro a tutti, e di più. Secondo i progetti di legge, si prevedono facilitazioni d'ogni genere.

La nazione che maggiormente potrebbe fornire questa Francia è l'Italia. L'Italia, ricca di energie e di elementi laboriosi, può offrire un contributo sostanziale.

La Francia ha bisogno assoluto di tre milioni di operai. Il governo deve garantire lavoro a tutti, e di più. Secondo i progetti di legge, si prevedono facilitazioni d'ogni genere.

La nazione che maggiormente potrebbe fornire questa Francia è l'Italia. L'Italia, ricca di energie e di elementi laboriosi, può offrire un contributo sostanziale.

La Francia ha bisogno assoluto di tre milioni di operai. Il governo deve garantire lavoro a tutti, e di più. Secondo i progetti di legge, si prevedono facilitazioni d'ogni genere.

La nazione che maggiormente potrebbe fornire questa Francia è l'Italia. L'Italia, ricca di energie e di elementi laboriosi, può offrire un contributo sostanziale.

La Francia ha bisogno assoluto di tre milioni di operai. Il governo deve garantire lavoro a tutti, e di più. Secondo i progetti di legge, si prevedono facilitazioni d'ogni genere.

La nazione che maggiormente potrebbe fornire questa Francia è l'Italia. L'Italia, ricca di energie e di elementi laboriosi, può offrire un contributo sostanziale.

La Francia ha bisogno assoluto di tre milioni di operai. Il governo deve garantire lavoro a tutti, e di più. Secondo i progetti di legge, si prevedono facilitazioni d'ogni genere.

Gli aiuti all'Italia sollecitati dall'ambasciatore Tarchiani

(Dal corrispondente dell'Ansa)

NEW YORK, 21 febbraio. L'ambasciatore Tarchiani ha avuto oggi un colloquio con il sottosegretario agli Esteri americano Clayton. L'ambasciatore ha parlato della situazione in Italia, della necessità di un aiuto economico, e della situazione della moneta italiana. Clayton ha risposto che il governo americano è pronto a fornire un aiuto economico all'Italia, e che la situazione della moneta italiana è preoccupante.

Il Dodecanesso restituito alla Grecia entro il mese di marzo

ATENE, 21 febbraio. La fonte governativa greca, in base al rapporto del battaglione greci, le isole del Dodecanesso entreranno a far parte del territorio greco prima della fine di marzo. Ciò avrà luogo anche se in tale epoca il trattato di pace con l'Italia non sarà stato ancora ratificato.

Il Dodecanesso restituito alla Grecia entro il mese di marzo

ATENE, 21 febbraio. La fonte governativa greca, in base al rapporto del battaglione greci, le isole del Dodecanesso entreranno a far parte del territorio greco prima della fine di marzo. Ciò avrà luogo anche se in tale epoca il trattato di pace con l'Italia non sarà stato ancora ratificato.

Il Dodecanesso restituito alla Grecia entro il mese di marzo

ATENE, 21 febbraio. La fonte governativa greca, in base al rapporto del battaglione greci, le isole del Dodecanesso entreranno a far parte del territorio greco prima della fine di marzo. Ciò avrà luogo anche se in tale epoca il trattato di pace con l'Italia non sarà stato ancora ratificato.

Il Dodecanesso restituito alla Grecia entro il mese di marzo

ATENE, 21 febbraio. La fonte governativa greca, in base al rapporto del battaglione greci, le isole del Dodecanesso entreranno a far parte del territorio greco prima della fine di marzo. Ciò avrà luogo anche se in tale epoca il trattato di pace con l'Italia non sarà stato ancora ratificato.

Il Dodecanesso restituito alla Grecia entro il mese di marzo

ATENE, 21 febbraio. La fonte governativa greca, in base al rapporto del battaglione greci, le isole del Dodecanesso entreranno a far parte del territorio greco prima della fine di marzo. Ciò avrà luogo anche se in tale epoca il trattato di pace con l'Italia non sarà stato ancora ratificato.

Il Dodecanesso restituito alla Grecia entro il mese di marzo

ATENE, 21 febbraio. La fonte governativa greca, in base al rapporto del battaglione greci, le isole del Dodecanesso entreranno a far parte del territorio greco prima della fine di marzo. Ciò avrà luogo anche se in tale epoca il trattato di pace con l'Italia non sarà stato ancora ratificato.

Il Dodecanesso restituito alla Grecia entro il mese di marzo

ATENE, 21 febbraio. La fonte governativa greca, in base al rapporto del battaglione greci, le isole del Dodecanesso entreranno a far parte del territorio greco prima della fine di marzo. Ciò avrà luogo anche se in tale epoca il trattato di pace con l'Italia non sarà stato ancora ratificato.

Il Dodecanesso restituito alla Grecia entro il mese di marzo

Raggiunto l'accordo per l'emigrazione in Argentina

I diritti degli operai italiani rigorosamente tutelati - Favorvoli condizioni di reclutamento e di viaggio - Potranno emigrare anche cooperative e nuclei di lavoratori

ROMA, 21 febbraio. L'accordo di lavoro italo-argentino, che prevede l'emigrazione di lavoratori italiani, per l'Argentina, ha firmato il ministro Scelongo e Padre Silva e per l'Italia il ministro degli Affari Esteri, Ciano. L'accordo, che prevede l'emigrazione di lavoratori italiani, per l'Argentina, ha firmato il ministro Scelongo e Padre Silva e per l'Italia il ministro degli Affari Esteri, Ciano.

L'accordo italo-argentino è composto da 17 articoli e due allegati. Secondo quanto recita il testo dell'accordo, il governo italiano permette la libera emigrazione in Argentina di lavoratori, artigiani e tecnici di qualsiasi mestiere e professione. Gli emigranti italiani saranno sottoposti a un esame sanitario e tecnico. L'organizzazione per l'emigrazione sarà curata dal governo italiano. L'importo del viaggio sarà inversamente proporzionale al tempo di permanenza in Argentina. Gli emigranti italiani saranno sottoposti a un esame sanitario e tecnico. L'organizzazione per l'emigrazione sarà curata dal governo italiano.

L'accordo italo-argentino è composto da 17 articoli e due allegati. Secondo quanto recita il testo dell'accordo, il governo italiano permette la libera emigrazione in Argentina di lavoratori, artigiani e tecnici di qualsiasi mestiere e professione. Gli emigranti italiani saranno sottoposti a un esame sanitario e tecnico. L'organizzazione per l'emigrazione sarà curata dal governo italiano.

L'accordo italo-argentino è composto da 17 articoli e due allegati. Secondo quanto recita il testo dell'accordo, il governo italiano permette la libera emigrazione in Argentina di lavoratori, artigiani e tecnici di qualsiasi mestiere e professione. Gli emigranti italiani saranno sottoposti a un esame sanitario e tecnico. L'organizzazione per l'emigrazione sarà curata dal governo italiano.

L'accordo italo-argentino è composto da 17 articoli e due allegati. Secondo quanto recita il testo dell'accordo, il governo italiano permette la libera emigrazione in Argentina di lavoratori, artigiani e tecnici di qualsiasi mestiere e professione. Gli emigranti italiani saranno sottoposti a un esame sanitario e tecnico. L'organizzazione per l'emigrazione sarà curata dal governo italiano.

L'accordo italo-argentino è composto da 17 articoli e due allegati. Secondo quanto recita il testo dell'accordo, il governo italiano permette la libera emigrazione in Argentina di lavoratori, artigiani e tecnici di qualsiasi mestiere e professione. Gli emigranti italiani saranno sottoposti a un esame sanitario e tecnico. L'organizzazione per l'emigrazione sarà curata dal governo italiano.

L'accordo italo-argentino è composto da 17 articoli e due allegati. Secondo quanto recita il testo dell'accordo, il governo italiano permette la libera emigrazione in Argentina di lavoratori, artigiani e tecnici di qualsiasi mestiere e professione. Gli emigranti italiani saranno sottoposti a un esame sanitario e tecnico. L'organizzazione per l'emigrazione sarà curata dal governo italiano.

L'accordo italo-argentino è composto da 17 articoli e due allegati. Secondo quanto recita il testo dell'accordo, il governo italiano permette la libera emigrazione in Argentina di lavoratori, artigiani e tecnici di qualsiasi mestiere e professione. Gli emigranti italiani saranno sottoposti a un esame sanitario e tecnico. L'organizzazione per l'emigrazione sarà curata dal governo italiano.

L'accordo italo-argentino è composto da 17 articoli e due allegati. Secondo quanto recita il testo dell'accordo, il governo italiano permette la libera emigrazione in Argentina di lavoratori, artigiani e tecnici di qualsiasi mestiere e professione. Gli emigranti italiani saranno sottoposti a un esame sanitario e tecnico. L'organizzazione per l'emigrazione sarà curata dal governo italiano.

L'accordo italo-argentino è composto da 17 articoli e due allegati. Secondo quanto recita il testo dell'accordo, il governo italiano permette la libera emigrazione in Argentina di lavoratori, artigiani e tecnici di qualsiasi mestiere e professione. Gli emigranti italiani saranno sottoposti a un esame sanitario e tecnico. L'organizzazione per l'emigrazione sarà curata dal governo italiano.

L'accordo italo-argentino è composto da 17 articoli e due allegati. Secondo quanto recita il testo dell'accordo, il governo italiano permette la libera emigrazione in Argentina di lavoratori, artigiani e tecnici di qualsiasi mestiere e professione. Gli emigranti italiani saranno sottoposti a un esame sanitario e tecnico. L'organizzazione per l'emigrazione sarà curata dal governo italiano.

L'accordo italo-argentino è composto da 17 articoli e due allegati. Secondo quanto recita il testo dell'accordo, il governo italiano permette la libera emigrazione in Argentina di lavoratori, artigiani e tecnici di qualsiasi mestiere e professione. Gli emigranti italiani saranno sottoposti a un esame sanitario e tecnico. L'organizzazione per l'emigrazione sarà curata dal governo italiano.

L'accordo italo-argentino è composto da 17 articoli e due allegati. Secondo quanto recita il testo dell'accordo, il governo italiano permette la libera emigrazione in Argentina di lavoratori, artigiani e tecnici di qualsiasi mestiere e professione. Gli emigranti italiani saranno sottoposti a un esame sanitario e tecnico. L'organizzazione per l'emigrazione sarà curata dal governo italiano.

Assalto al Municipio di Trento

Il sindaco e la giunta dilazionavano la denuncia di uno scandalo annuario

TRENTO, 21 febbraio. In seguito ad una violenta campagna di stampa contro gli uffici provinciali di Trento, il sindaco e la giunta dilazionavano la denuncia di uno scandalo annuario.

Il sindaco e la giunta dilazionavano la denuncia di uno scandalo annuario

TRENTO, 21 febbraio. In seguito ad una violenta campagna di stampa contro gli uffici provinciali di Trento, il sindaco e la giunta dilazionavano la denuncia di uno scandalo annuario.

Il sindaco e la giunta dilazionavano la denuncia di uno scandalo annuario

TRENTO, 21 febbraio. In seguito ad una violenta campagna di stampa contro gli uffici provinciali di Trento, il sindaco e la giunta dilazionavano la denuncia di uno scandalo annuario.

Il sindaco e la giunta dilazionavano la denuncia di uno scandalo annuario

TRENTO, 21 febbraio. In seguito ad una violenta campagna di stampa contro gli uffici provinciali di Trento, il sindaco e la giunta dilazionavano la denuncia di uno scandalo annuario.

Il sindaco e la giunta dilazionavano la denuncia di uno scandalo annuario

TRENTO, 21 febbraio. In seguito ad una violenta campagna di stampa contro gli uffici provinciali di Trento, il sindaco e la giunta dilazionavano la denuncia di uno scandalo annuario.

Il sindaco e la giunta dilazionavano la denuncia di uno scandalo annuario

TRENTO, 21 febbraio. In seguito ad una violenta campagna di stampa contro gli uffici provinciali di Trento, il sindaco e la giunta dilazionavano la denuncia di uno scandalo annuario.

Il sindaco e la giunta dilazionavano la denuncia di uno scandalo annuario

TRENTO, 21 febbraio. In seguito ad una violenta campagna di stampa contro gli uffici provinciali di Trento, il sindaco e la giunta dilazionavano la denuncia di uno scandalo annuario.

